

Ance Salerno: “Fondi Ue e Fsc 2014-2020, in Campania 21 miliardi da spendere e non sprecare”

La **Campania**, nel periodo **2014-2020**, avrà in dotazione complessivamente **21,1 miliardi di euro** ripartiti in **12,7 miliardi** di **Fondi Strutturali** (Fesr-Fse di competenza per il 50% dell'Unione Europea, per il 35% dello Stato e per il 15% della Regione) e **8,4 miliardi** di **Fondi per lo Sviluppo e la Coesione**. “A conti fatti - **evidenziano gli analisti del Centro Studi Ance Salerno sulla base di uno studio elaborato da Ance nazionale** - si rendono disponibili per la Campania, sommando i fondi strutturali Ue e quelli Fsc (ex Fas), **circa 5 miliardi in più** rispetto alla **programmazione 2007-2013**”.

Le risorse assegnate dall'Unione Europea (fondi strutturali Ue) nel periodo 2014-2020 alle **Regioni Obiettivo Convergenza** - comprensive del cofinanziamento statale del 50% - ammontano a **44 miliardi e 418 milioni di euro** (71,3% del totale Italia, pari a 62 miliardi e 258 milioni di euro).

Sotto il profilo degli ambiti strategici individuati per incanalare gli interventi, l'**Accordo di Partenariato** fra Italia e Unione Europea prevede la ripartizione dei 62 miliardi destinati all'Italia in **Programmi Nazionali** e **Multi/Regionali** e **Programmi Regionali**. I primi comprendono 11 programmi nazionali – **di cui 2 per il Mezzogiorno (Ricerca e innovazione; Imprese e competitività)** e **3 per le regioni meno sviluppate (Infrastrutture e reti, Beni culturali, Legalità)**.

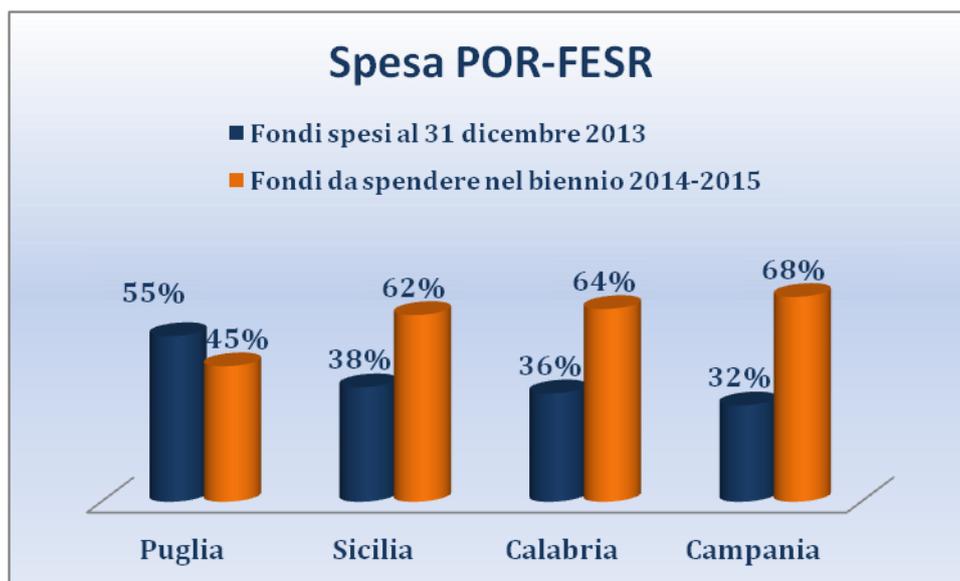
I **Programmi Regionali** si dividono in **21 Por del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (Fesr)** e **21 Por del Fondo Sociale Europeo (Fse)**.

Il **Centro Studi Ance Salerno** richiama, poi, l'attenzione sulla spesa da effettuare in Campania nel **biennio 2014-2015** a valere sui fondi **Por-Fesr** della precedente

programmazione: essa rappresenta il **68%** della **dotazione finanziaria complessiva**, pari a **3,23 miliardi** su **4,76 miliardi** di euro **disponibili**.

Spesa POR-FESR			
	Fondi spesi al 31 dicembre 2013	Fondi da spendere nel biennio 2014-2015	
Puglia	55%	45%	100%
Sicilia	38%	62%	100%
Calabria	36%	64%	100%
Campania	32%	68%	100%

Fonte: ANCE



Lo scenario nazionale

La programmazione europea 2014-2020 prevede finanziamenti complessivi in Italia, tra **Fondi Strutturali e Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)**, per 117 miliardi di euro: circa il 75% di risorse sono destinate al Sud, ma crescono le risorse per le Regioni del Centro-Nord. “In tale contesto di riferimento le risorse dei fondi strutturali ed ex Fas - **ha sottolineato l’Ance in sede nazionale** - rappresentano stabilmente il 40-45% dei fondi destinati alle infrastrutture”, aggiungendo che si scontano “molte incertezze rispetto ad alcune delle numerose «questioni aperte» come l’esclusione dei cofinanziamenti nazionali dal Patto di stabilità interno”.

Se si tirano le somme: le **risorse ancora da spendere a livello nazionale** per i fondi strutturali (Fesr-Fse) ammontano a **22 miliardi entro il 2015**, di cui **9 miliardi entro il 2014**, a fronte di **25 miliardi di euro spesi in 7 anni**. E bisogna aggiungere che il **Patto di Stabilità interno blocca ancora 5 miliardi nelle casse degli Enti locali virtuosi**.

Commento Presidente Ance Salerno

Antonio Lombardi: “Evitare altre beffe con strategie unitarie per la riqualificazione urbana”

“Abbiamo di fronte l’ultima opportunità per le regioni del Sud - **sottolinea il Presidente di Ance Salerno Antonio Lombardi** - di mettere in campo interventi in grado di riavvicinarci al Centro Nord ed all’Europa in termini di convergenza dei tassi di crescita economica. E’ evidente, anche alla luce degli indicatori di spesa riferiti alla precedente programmazione, che occorre impiegare una prima parte delle risorse del ciclo 2014/2020 attraverso progetti già cantierabili in relazione

ad alcune directory strategiche: la messa in sicurezza degli edifici scolastici; la riduzione del rischio idrogeologico; l'attuazione di interventi strutturali nel territorio di comuni di dimensioni medio-piccole; la riqualificazione urbana con specifico riferimento al Piano Città". "Principalmente sulle politiche di riqualificazione delle città - **continua Lombardi** - si gioca una delle sfide più importanti. Non possiamo limitarci in questo ambito di riferimento soltanto alla discussione sulla titolarità delle risorse. Occorre, invece, rendere operativa una maggiore collaborazione tra i vari livelli istituzionali sul modello di quanto realizzato con la Cabina di Regia del Piano Città, stimolando una sana competizione tra i progetti". "Sono indispensabili - **conclude Lombardi** - unità d'intenti tra i vari livelli istituzionali ed integrazione dei fondi disponibili, scongiurando la frammentazione dei finanziamenti su più obiettivi di minori dimensioni. Le priorità devono derivare dai fabbisogni individuati, guardando al modello francese che con "contratti di città" ha consentito la realizzazione di progetti di sviluppo urbano integrato e sostenibile in termini qualitativi e quantitativi di estrema rilevanza".